

# Piemonte

## sotto i Venti



"Poste Italiane. Speciazione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Torino" ANNO VII - MARZO 2008 SUPPLEMENTO DI ZAI.NET LAB N° 2

**ZAI·NET**  
GIOVANI REPORTER  
Redazione del Piemonte

 **REGIONE  
PIEMONTE**  
Direzione Turismo,  
Commercio e Sport



Quella che state per sfogliare è una guida turistica un po' insolita: **scritta dai giovani** che vivono e studiano in Piemonte si rivolge ai lettori con un linguaggio immediato e un punto di vista nuovo rispetto a quello proposto dalle pubblicazioni di questo tipo.

Le foto e i testi sono opera dei ragazzi, selezionati tra le tante proposte arrivate e supervisionati dai giornalisti tutor di Zai.net; l'idea dell'impaginazione, che ricorda le loro agende sempre affollate di memotac e biglietti-ricordo, è anch'essa frutto di un brain storming fra gli studenti. Le **citazioni letterarie o cinematografiche** che introducono ciascuna provincia sono arrivate dalle scuole e scelte tra quelle meno note e dal sapore non troppo libresco.

Ci siamo riusciti? Crediamo di sì. Senza nessuna pretesa di completezza (come si fa a contenere i tesori di una regione in sedici pagine?), abbiamo suggerito alcuni itinerari davvero interessanti. "Piemonte sotto i Venti" porterà chi vive nella nostra regione a riscoprire luoghi e atmosfere, mentre i potenziali visitatori, quelli sotto e sopra i venti, troveranno in essa una presentazione limpida e potranno farsi un'idea non solo di come si visita il Piemonte, ma anche di come ci si vive.

Gli studenti sono andati alla riscoperta di **luoghi e monumenti dimenticati**, di siti che passano inosservati, hanno visitato le esposizioni di arte contemporanea, ma hanno anche curiosato nei primati e nelle eccellenze scientifiche e tecnologiche che la nostra regione ha conquistato negli ultimi anni: Torino è stata appena eletta **Capitale europea della Scienza per il 2010**, perciò abbiamo inteso esaltarne il secolare patrimonio artistico, ma anche la capacità di guardare al futuro.

Buona lettura e un ringraziamento alla **Direzione Turismo, Commercio e Sport della Regione Piemonte** per questa splendida opportunità.

#### *Il nostro team in viaggio*

Beatrice Avallone (16 anni, Asti)  
Davide Bregola (17 anni, Torino)  
Chiara Gherra (17 anni, Torino)  
Gaia Ravazzi (14 anni, Torino)  
Edoardo Rosso (22 anni, Vercelli)  
Giorgia Scarrone (16 anni, Asti)  
Samuele Sicchio (19 anni, Torino)  
Martina Terrazzano (15 anni, Cuneo)

#### *Fotografie di:*

Alice Avallone (22 anni, Asti), Edoardo Rosso (22 anni, Vercelli),  
Massimiliano Truce (17 anni, Torino)

#### *Le nostre infaticabili tutor*

Alice Avallone, Eleonora Fortunato, Simonetta Mitola, Simona Neri

Grazie anche alle 161 scuole superiori del Piemonte che da più di dieci anni collaborano con Zai.net

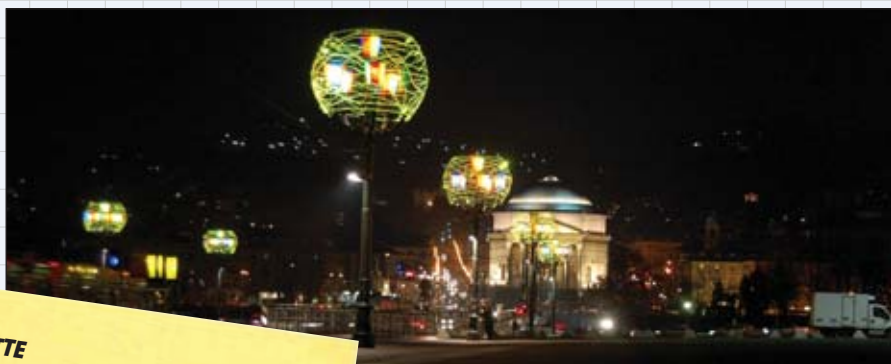


# Gradisci un bicerin?

«Oltre a essere la mia città, Torino è anche la mia casa. E come ogni casa contiene un ingresso, la stazione di Porta Nuova, una cucina, il mercato di Porta Palazzo, un bagno, il Po, e poi naturalmente il salotto di Piazza San Carlo, e quel terrazzo che è il Parco del Valentino, e il ripostiglio del Balon, e una quantità di altre cose e di altre storie»



Giuseppe Culicchia, "Torino è casa mia"



## VALLI E VETTE

**Val di Susa.** Con i loro 320 chilometri di piste sciistiche adatte a ogni livello e attrezzature turistiche ottimali, Sauze d'Oulx, Cesana, Claviere, Bardonecchia e Sestriere sono meta molto amata da italiani e stranieri. Da non perdere anche i suggestivi laghi di Avigliana e la Sacra di San Michele, abbazia che sorge su un dirupo.  
[www.montagnedoc.it](http://www.montagnedoc.it)

**Val Chisone e Val Pellice.** Sono due vere e proprie isole della cultura occitana, il cui idioma è identificabile con l'antica Lingua d'Oc dei trovatori medievali. Molto rinomate per le tradizioni e la ricchezza di un paesaggio incantato con alberi secolari.  
[www.valchisone.it](http://www.valchisone.it); [www.valpellice.to.it](http://www.valpellice.to.it)

**Il Parco Nazionale del Gran Paradiso.** Si va dagli 800 ai 4100 metri immersi in una natura incontaminata, tra distese di neve abbagliante, camosci, stambecchi e animali selvatici.

Quando si pensa a Torino ancora oggi in molti immaginano una specie di **Detroit avvolta dalla nebbia**, dove si producono auto o tondini, dove si vive sospesi tra fabbriche fumose e fughe verso le montagne per una boccata d'aria pulita. I più ottimisti ricordano i giochi olimpici, i Savoia, i fasti della capitale: **una piccola Parigi con una nobiltà più antipatica**, rimpiazzata dalla grande famiglia dell'industria italiana, gli Agnelli. Invece... **Invece, non appena ci metti piede, Torino ti sorprende e non è un facile slogan.** "Non credevo fosse così bella" dicono tutti. Anche i romani, i veneziani, i fiorentini che arrivano dalle più celebri città d'arte o ci capitano per caso, tra un Salone del Gusto e una Fiera del Libro, dicono la stessa cosa: "È così vivace, europea, l'offerta culturale di altissimo livello, i caffè e i locali per i giovani mescolano l'antico e le tendenze del design più attuale: che bella atmosfera". E allora cominciamo a passeggiare, ben coperti se è inverno (ma è la stagione giusta per apprezzarla e godere della cornice dei monti innevati visibili da tutta la città), a piedi per il centro storico anche se piove, tanto qui ci sono chilometri e chilometri di portici (**18 chilometri**, di cui 12,5 km continui e connessi!). Ma non pensate a un lugubre e basso porticato: qui ci passeggiavano i re, che potevano farlo anche quando pioveva, ed oggi è tutto un fiorire di negozi, locali,



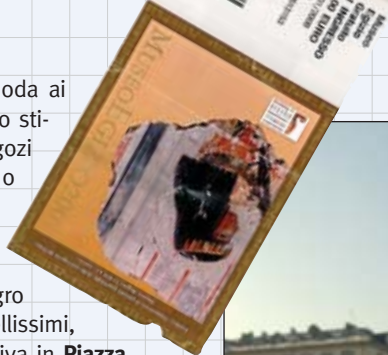
librerie, bancarelle. Dalle firme dell'alta moda ai piccoli atelier o vintage shop; da Gucci alle stilette tardo freak alle boutique etniche, ai negozi di vinile, a quelli di vecchi poster, fumetti o modernariato, con commessi sempre col sorriso sulle labbra e la proverbiale gentilezza sabauda.

Camminando camminando (ma chi è pigro può prendere il tram - ce ne sono di bellissimi, con le sedie di legno di una volta!) si arriva in **Piazza Castello, cuore della città** da cui si dipartono le principali arterie del centro storico: via Po, via Roma, via Garibaldi e via Pietro Micca. Tutta pedonale e con giochi di acqua che sbucano da fontane moderne, la piazza è grande e ariosa; è qui, inoltre, che possiamo ammirare il Palazzo Reale, la prima e più importante tra le residenze sabaude del Piemonte.

Lì vicino non può mancare una sosta al **Museo Egizio**. È considerato, per l'importanza dei reperti, tra i più importanti del mondo dopo quello de Il Cairo (da non perdere la tomba intatta di Kha e Merit e le statue delle dee Iside e Sekhmet e di Ramesse II scoperte da Vitaliano Donati nel tempio della dea Mut a Karnak).

Se siete già infreddoliti, ci vuole una cioccolata calda: qui siamo nella patria dei gianduiotti e del celebre "Bicerin", un bicchiere con strati di caffè, cioccolato e crema di latte dolcificata con sciroppo. **Grandi appassionati di Bicerin furono Pablo Picasso ed Ernest Hemingway**, che lo inserì fra le cento cose del mondo che avrebbe salvato. I dolci sono strepitosi e ci si può rifugiare, tra velluti e legni pregiati, in una delle tante pasticcerie storiche sempre sotto i famigerati portici. Percorrendo via Po si arriva in una delle piazze più grandi d'Europa, **piazza Vittorio**: lunga 360 metri e larga 111 è stata progettata nel 1825 dall'architetto Giuseppe Frizzi; nella parte bassa degli argini si possono percorrere i Murazzi (ovvero il LungoPo realizzato verso il 1880 che parte dal Ponte Vittorio Emanuele I per arrivare a corso San Maurizio), che la sera sono affollati di ragazzi sparsi tra i locali dove si suona e balla fino al mattino; d'estate vengono attrezzati come stabilimenti balneari (uno si chiama proprio "The beach"); la vita e la dance esplodono sul fiume con tutti i ritmi del mondo. Sempre in zona, vicino all'Università, ecco la **Mole Antonelliana**. La sua costruzione iniziò nel 1863 e originariamente avrebbe dovuto essere una sinagoga. È alta ben 167,50 metri. Tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta la Mole è stata usata come "**balcone sulla città**" (grazie all'ascensore che porta ai settanta metri della cima della cupola dove c'è un piccolo belvedere) e come spazio espositivo per mostre temporanee. Dopo alcuni anni di chiusura per ristrutturazione, necessari a rinnovare l'ascensore (che impiega 59 secondi a fare il percorso) e ad eliminare parte degli archi di supporto in cemento, la Mole è sede del **Museo Nazionale del Cinema**.

Per i nostalgici dell'era industriale (ora siamo nella "post" e Torino è ricca di imprese informatiche, culturali, artistiche) non può mancare un salto al **Lingotto, il vecchio stabilimento modello della**



### SET DA SOGNO

Torino dedica il suo monumento simbolo alla settima arte: l'interno della Mole Antonelliana ospita infatti il **Museo Nazionale del Cinema**, unico nel suo genere, con un allestimento mozzafiato a tutta altezza. Una volta entrati, potrete ammirare migliaia di fotogrammi, sceneggiature, costumi, scenografie e locandine. Attraverserete tutte le fasi di produzione di un film, potrete osservare le sperimentazioni che hanno preceduto la nascita delle pellicole o vedere i film che hanno segnato la storia. Un percorso assolutamente da non perdere!

[www.museonazionaledelcinema.it](http://www.museonazionaledelcinema.it)  
[www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it)



## ARTE CHE SORPRENDE

**Castello di Rivoli.** Impossibile restare indifferenti alla forza del contrasto: fuori una splendida e panoramica roccaforte dell'XI secolo che domina la città, dentro le più bizzarre (e discusse) opere d'arte contemporanea. Il Museo offre grandi testimonianze dagli anni Cinquanta a oggi: Richard Long, Sol Lewitt, Giovanni Anselmo...

Piazza Mafalda di Savoia - 10098 Rivoli  
(To); tel. 011 9565222  
[www.castellodirivoli.it](http://www.castellodirivoli.it)

## Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea (GAM).

**GAM.** Ospita opere del divisionismo, pop art, arte povera, tele di De Chirico, Pelizza Da Volpedo, Mainoli, Melotti, Burri, Pistoletto, ma anche artisti emergenti internazionali.

**Fondazione Mario Merz.** Il neon che ha fatto il giro del mondo: dalla pittura sperimentale all'arte povera, l'edificio (ex centrale termica delle Officine Lancia) è dedicato a uno degli artisti torinesi più conosciuti e amati.

[www.torinoartecontemporanea.it](http://www.torinoartecontemporanea.it)  
[www.fondazionemerz.org](http://www.fondazionemerz.org)  
[www.gamt torino.it](http://www.gamt torino.it)

## E ADESSO UN PO' DI NUMERI

Turismo Torino e Provincia offre un servizio efficiente e gratuito di prenotazione visite guidate. Per informazioni e richiesta materiali:

[www.turismotorino.org](http://www.turismotorino.org)  
Call center: +39.011.535181  
Email: [info@turismotorino.org](mailto:info@turismotorino.org)

Fiat, che oggi ospita - tra le alte cose - anche grandi manifestazioni come la Fiera del Libro e il Salone del Gusto. Sul tetto si può percorrere la pista dove collaudavano le auto e salire fino alla Pinacoteca Giovanni Agnelli (sono presenti tra gli altri dipinti di Matisse, Balla e Picasso). **Dove una volta c'erano le catene di montaggio** oggi ci sono atelier, gallerie di negozi, "piazze" dove si balla il tango, giardini d'inverno con musica, zone gioco per bambini.

Quando cala la notte si va nella **zona romana con i suoi locali etnici e di tendenza.** Si trova dietro l'antico mercato di Porta Palazzo ed è stata recuperata da una decina d'anni. I giovani passano da un locale all'altro o sostano nei dehor (tanto ci sono le stufel!); lungo le vie strette si alternano tamburi africani, ristoranti russi, libanesi o tipiche "piole" con i vini rossi più robusti d'Italia.

**Torino come Barcellona.** L'arte contemporanea, con i giochi olimpici, ha invaso la città, ridisegnando quartieri e disseminando di sculture, fontane e opere d'arte vivaci (il rosso è il colore dominante) un po' tutta Torino. E accanto alla storia, al design, al cinema, Torino dedica molti dei suoi spazi espositivi all'ecologia e alla scienza.

Chi lo snobba come un museo per bambini, dovrà per forza ricredersi: il **Museo A come Ambiente** è capace di coinvolgerci, per esempio, nel laboratorio di zio Tungsteno. Quattro le aree e tre i principali fili conduttori: energia/trasporti, acqua e rifiuti. Le visite per le scolaresche sono su prenotazione ([www.museoambiente.org](http://www.museoambiente.org)).

**Torino città magica.** Passeggiando ancora per il centro, ci si accorge che non sono poche le bancarelle che espongono libri su magia ed esoterismo. Con Praga e Lione, Torino fa parte del cosiddetto 'triangolo mondiale della magia bianca', ma allo stesso tempo, con Londra e San Francisco, costituisce anche uno dei vertici del triangolo della magia nera, della demonologia e del satanismo. Secondo la simbologia magico-esoterica e alchimista, Torino si trova infatti al centro di crocevia simbolici, anche i suoi monumenti lo testimonierebbero. Non sappiamo quanto tutto ciò possa essere credibile, certo è che il fascino e l'aura di mistero, nelle sere piovose lungo il Po, si sentono eccome!

## TORINO 2010, CAPITALE EUROPEA DELLA SCIENZA

Originale il modo di coinvolgere le scuole nello studio delle energie rinnovabili ideato dal Parco scientifico e Tecnologico della città, l'Environment Park: il progetto Hydrogen School, realizzato da Hysy\_Lab con il sostegno della Regione Piemonte, ha permesso l'installazione di 8 laboratori didattici per la filiera dell'idrogeno con celle a combustibile, uno per ogni provincia piemontese (a Torino si trova all'Itis Amedeo Avogadro, in corso San Maurizio, 8).

In questo modo circa 6500 studenti hanno la possibilità di acquisire conoscenze e competenze su quello che sarà il combustibile pulito del futuro. Ecco come la città si sta preparando ad essere incoronata nel 2010 Capitale della Scienza.  
([www.envipark.com](http://www.envipark.com))



# Nel cuore delle Alpi del mare

«Sono un uomo di mondo,  
ho fatto 3 anni di militare a Cuneo!»

Totò



CUNEO

È già chiaro dalla cartina fisica del Piemonte: **Cuneo si trova al centro di una vastissima e superba corona di montagne.** Solo a Nord della città si apre, quasi come un corridoio, una zona verdina e pianeggiante. Ma vediamo di iniziare il nostro viaggio proprio dai monti e dalle valli, che si susseguono come in un immenso arco che fiancheggia le **Langhe** e il **Monferrato**. La cima più alta? Il gigante Monviso con i suoi 3841 metri di altezza, padre del fiume più lungo d'Italia: il Po. Il suo nome sembra derivare da 'Vesulus' o 'Vesulo', ovvero 'monte visibile'. Infatti, guardandolo dalla parte italiana, la sua forma piramidale imponente si erge maestosa quasi dal nulla, rendendo il Monviso visibile e riconoscibile anche da grandi distanze.

Le principali valli che affluiscono dal giro montuoso verso la pianura in cui si adagia Cuneo sono ben quattordici. La città è situata su un piccolo altopiano di forma triangolare (dall'aspetto di un cuneo, appunto) incastrato fra i due corsi dei torrenti Stura e Gesso. Ma iniziamo la nostra passeggiata in città dal centrale corso Nizza. Percorrendo questa ariosa via possiamo cominciare a goderci una splendida visione delle **Alpi Marittime**, mentre alle nostre spalle, imponente, il gruppo dell'Argentera. Corso Nizza ci porta verso il centro della città, nella vastissima **piazza Galimberti**, una delle più belle del Piemonte. È qui che si svolgevano i caratteristici mercati dei bozzoli e delle castagne e di tutti i prodotti delle valli vicine.

Se corso Nizza rappresenta il fervore di rinascita della Cuneo moderna, la vicinissima via Roma, al contrario, conserva tutto il fascino della città antica, con quei suoi bassi e caratteristici portici, **testimoni di tanti assedi e di tante vicende storiche.** Via Roma è anche la strada più frequentata dai cittadini e soprattutto dai

## I SAGGI DICONO

« Quand che Viso a l'ha 'l capel, o ch'a fà brut o ch'a fà bel; ma se 'l capel lo quata tut, o ch'a fà bel o ch'a fà brut »

« Quando il Monviso ha il cappello, o fa brutto oppure fa bello; ma se il cappello lo copre tutto, o fa bello oppure fa brutto »

## UNA MONTAGNA DA FILM!

Secondo l'opinione di molti il Monviso sarebbe la montagna raffigurata nel logo della Paramount Pictures o comunque ne sarebbe stata l'ispirazione.

## MONVISO NELLA STORIA

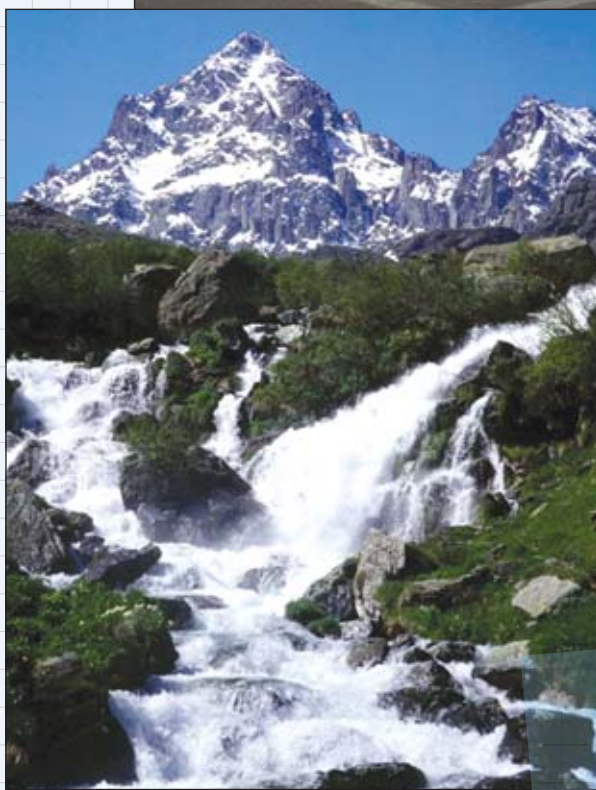
Duemila anni fa di esso scrive Virgilio (libro X dell'Eneide); Dante lo immortala nel canto XVI dell'Inferno. Nella seconda metà del XIV secolo Geoffrey Caucher lo canta nei Canterbury Tales. A metà 1700 il marchese di Saint-Simon lo ritiene il monte più alto delle Alpi.



## IL PREMIO GRINZANE CAVOUR

Forse non tutti lo sanno, ma il famoso Premio Letterario nasce proprio tra le colline che circondano Alba, "capitale" delle Langhe. Dal 1982 la suggestiva cornice del Castello di Grinzane Cavour ospita, infatti, la manifestazione nata con l'intento istituzionale di avvicinare i giovani alla letteratura abituandoli al gusto per la narrativa contemporanea. Momento culminante è la cerimonia di premiazione che si svolge ogni anno nel mese di giugno. Tra i vincitori del Premio si annoverano: Nadine Gordimer, Wole Soyinka, José Saramago, Günther Grass, Vidiadhar S. Naipaul, John Maxwell Coetzee, in seguito insigniti del Premio Nobel.

[www.grinzane.it](http://www.grinzane.it)



ragazzi il sabato pomeriggio. Al suo imbocco, ecco l'ottocentesca **Piazza Duccio Galimberti, sorta di confine fra due città**, il centro storico medievale e quella nuova nata dopo l'abbattimento delle mura tra il 1800 e il 1802. Passeggiando lungo corso Giovanni XXIII, si arriva fino al monumento alla Resistenza Italiana, immerso nel Parco della Resistenza su viale degli Angeli, tutto punteggiato di villette e case liberty.

Dopo aver visitato la bella **Cattedrale** (costruita nel 1662 sul sito di una precedente chiesa medievale), procediamo adagio sotto i portici e godiamoci il paesaggio cittadino, che qui è particolarmente intenso.

Potremo poi visitare, nella vicina via Cacciatori delle Alpi, l'interessante **Museo Civico**, che espone reperti preistorici, romani ed altomedievali, una raccolta d'arte sacra locale e di pittura piemontese dell'Ottocento e del Novecento e una sezione etnografica sulle tradizioni e l'artigianato del legno nelle valli cuneesi.

Più avanti per via Roma, appena usciti dall'austero Palazzo del Municipio, la piccola via Santa Maria ci condurrà in Piazza Virgilio, un tempo il vero centro di Cuneo. Su questa

piazza si affaccia **la Chiesa di San Francesco con lo stupendo portale in marmo**: alla fine del Settecento fu trasformata in deposito di granaglie. Restituita ai frati nel primo Ottocento, nel 1858 venne destinata a magazzino militare. Attualmente è sede di mostre temporanee davvero interessanti.

Tornati su via Roma e proseguendo al di là di essa incontriamo **piazza Torino, proprio sulla punta del cuneo** che costituisce la forma della città. Che magnifica vista sulla cerchia alpina da qui!

Concludiamo la nostra visita lungo i bei viali alberati che, seguendo la linea delle antiche fortezze, fanno il giro della città: corso Stura dominato dal Monviso, corso Gesso, che si conclude con il Giardino Pubblico, e il viale degli Angeli che termina con il Santuario di Santa Maria degli Angeli.

PER CONOSCERCI  
[www.cuneoholiday.org](http://www.cuneoholiday.org)  
[www.albafreetime.it](http://www.albafreetime.it)  
[www.albain.com](http://www.albain.com)  
[www.langheroero.it](http://www.langheroero.it)



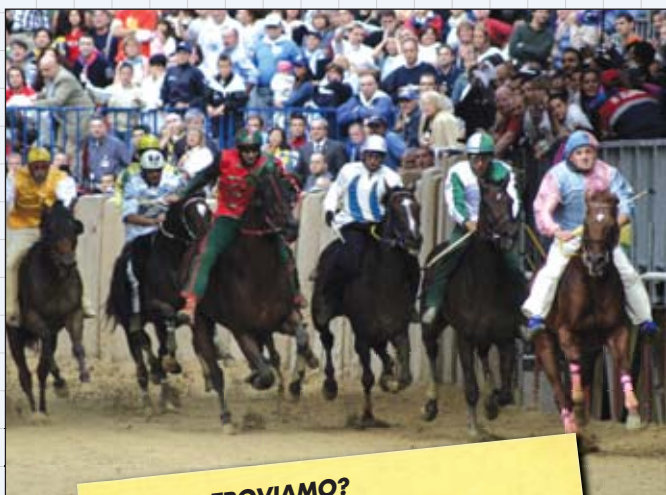
# La città delle torri



«Tu non sai le colline  
dove si è sparso il sangue.  
Tutti quanti fuggimmo  
tutti quanti gettammo  
l'arma e il nome»

Cesare Pavese, "La terra e la morte"

**A**sti è una città intimamente rurale. **Solo l'Umbria, la Toscana o certe regioni della Francia sono altrettanto belle.** Il fiume Tanaro non attraversa la città, ma scorre a poca distanza. Se leggiamo la storia di Asti nel Medioevo vediamo che è sempre stata in lotta con i vicini potenti per starsene per conto proprio e fare da sé. Arrivò addirittura a battere moneta. La chiamavano **"la città dalle dieci torri"**. Ne sono rimaste ancora oggi, alcune con una caratteristica pianta ottagonale. Una città guerriera e agricola, certamente non ricca, dai palazzi volutamente non sontuosi. Ed è proprio nella zona delle torri che si trova una via stretta stretta, con le case piccole, le une attaccate alle altre. È **via Aliberti**, che oggi fa parte del cuore del centro storico, con i suoi edifici antichi e i molti negozietti che si affacciano direttamente lungo il percorso dei passanti. Una volta, però, essa e le piccole vie attorno costituivano **l'antico quartiere ebraico di Asti**, il "ghetto": meno di un chilometro quadrato in cui gli abitanti, oltre a dover portare un segno distintivo, hanno dovuto sopportare molte altre limitazioni alla loro libertà. Ma nonostante questa situazione difficile, gli ebrei astigiani non si diedero certo per vinti. Iniziarono a gestire per conto proprio piccole attività commerciali che crebbero sempre più e il quartiere, i vicoli laterali e i piccoli cortili nascosti divennero una vivacissima area, con un incessante via vai di gente. Oggi di tutto quel fermento di attività rimane ancora l'abbondante presenza di piccoli negozi e una bellissima sinagoga risalente al 1601 e più volte rinnovata. Ecco che si apre davanti a me **piazza Alfieri**, vero centro delle attività cittadine. È qui che ogni settimana, il mercoledì e il sabato, si svolge il tradizionale mercato. Sempre su questa piazza si affaccia **il Palazzo della Provincia**, dove si prendono molte decisioni importanti per il futuro della città e di molti paesi vicini. Su tutti i lati della splendida piazza di forma triangolare fanno bella mostra di sé **i famosi porti-**



## DOVE CI TROVIAMO?

Sono due i poli di ritrovo principali per noi under20. Il Centro Giovani (proprio di fronte alla Biblioteca Astense) con la videoteca, salette per le prove musicali e auditorium, e il Diavolo Rosso, il suggestivo locale per serate culturali e letterarie ricavato in una chiesa sconsacrata (l'ex chiesa San Michele) del centro storico.

## SI SCENDE IN CAMPO

L'attività sportiva in questa piccola città è molto importante e c'è solo l'imbarazzo della scelta: il Judo Club Asti è nato nel 1957, il gruppo sportivo Vittorio Alfieri annovera atleti di fama nazionale (si allenava Fiona May sui nostri milita in serie B1). Ma la vera sorpresa è il rugby! La tradizione rugbistica ad Asti nasce già negli anni Trenta. Nel 1981 nasce l'Asti Rugby. Dal 2002 la società ha raggiunto lo storico traguardo della serie B, campionato in cui gioca tuttora.



## LEGGI DI NOI!

*Sul pittoresco sfondo delle Langhe, la storia di una famiglia italiana nell'arco di mezzo secolo, sceneggiata nell'incalzare dei dialoghi e degli accadimenti, nello stile che ha dato all'autore consensi e popolarità e, con questo titolo, il Premio Selezione Bancarella 1999.*

**"L'ultimo appello"** di Franco Piccinelli

ed. Il punto - Piemonte in Bancarella  
ed. 1998 - pp. 224  
12.39 Euro



## IL PALIO DI ASTI

Gli astigiani ci lavorano tutto l'anno. Cuciono vestiti medievali, ricamano decorazioni, scelgono il cavallo vincente per il Palio cittadino. Ogni anno l'appuntamento è nel mese di settembre con il corteo, gli sbandieratori, il variopinto mercatino. La prima notizia certa della corsa risale al 1275 anno in cui, secondo Guglielmo Ventura, speciale di professione e cronista per diletto, gli astigiani corsero il Palio, per dileggio, sotto le mura della nemica città di Alba, portando danni e devastazioni alle vigne.



ci sotto cui generazioni e generazioni di astigiani hanno passeggiato al riparo del sole, della pioggia e della neve prima di recarsi in una bottega o in un elegante caffè. Proprio al centro della piazza si alza orgogliosa la statua di un signore dall'aria impettita, i capelli scompigliati, e lo sguardo un po' torvo, che guarda lontano. È la statua di Vittorio Alfieri, cui sono dedicati anche palazzi, scuole, centri di studio. Percorro corso Alfieri, supero piazza Roma e faccio ancora un centinaio di metri a piedi fino al Liceo Classico (anche lui intitolato al nostro grande scrittore). Mi fermo e guardo in basso, all'altezza delle mie scarpe. Ecco che intravedo la magnifica cripta di Sant'Anastasio, con resti archeologici molto antichi, capitelli, archi, sculture, stemmi.

Ora, attraverso piazza Cairoli. L'uomo sulla statua a cavallo è dedicata a re Umberto I, è anche per questo che in realtà tutti gli astigiani la chiamano

**piazza del Cavallo**. Alla mia sinistra la **Torre Rossa**, il più antico monumento di Asti e l'unico resto di epoca romana della città. È impressionante la sua altezza, ben 31,40 metri e sedici lati. Una credenza popolare dice che San Secondo, il santo protettore della città, vi fu prigioniero. Accanto c'è la chiesa del rione di Santa Caterina. Nella zona Nord di Asti, oltre il campo sportivo, c'è una stradina tortuosa che sale su per una delle più belle colline dell'astigiano, dove tra la fitta vegetazione si nascondono antichi ruderi medievali e residenze di artisti e poeti.

Dopo aver percorso circa quattro chilometri si raggiunge la **Chiesa della Madonna di Viatosto**, dal cui selciato si lasciano ammirare persino le montagne. L'origine della chiesa affonda in un lontano passato: c'è chi dice che sia stata costruita per festeggiare lo scampato pericolo che doveva rappresentare l'avvento dell'anno 1000. Molti infatti al tempo pensavano che tale data coincidesse con la fine del mondo. Ma questa non è l'unica leggenda che riguarda la zona. Infatti, nel 1300 Asti fu interessata da una terribile epidemia di peste. Allora, tutti i cittadini chiesero alla Madonna di far terminare il flagello, facendo voto di restaurare proprio questa chiesa. Così avvenne e la terribile peste lasciò in pace la città tanto velocemente che la rinnovata chiesa venne dedicata alla Madonna e chiamata da allora di 'via tosto', ovvero di 'via in fretta'.

San Secondo, protettore di Asti, viene festeggiato ogni 2 maggio, con i fuochi d'artificio (il primo lunedì di maggio) e la **grande Fiera Carolingia** (il primo mercoledì dello stesso mese). Anche gli immigrati astigiani in Argentina lo ricordano con una festa e dalle loro parti non è difficile imbattersi persino in una teca - conservata in una chiesa - che custodisce un po' di preziosa terra di Asti.



# Due passi nella fortezza

«Gaia di torri e campanili all'interno, all'esterno Casale pareva davvero imprendibile, tutta irsuta com'era di bastioni a dente di sega, che pareva uno di quei draghi che si vedono sui libri»

Umberto Eco, "L'isola del giorno prima"



ALESSANDRIA

Alessandria (Lissandria in piemontese comune, Lissòndria nel dialetto locale) è una vera e propria **città fortezza**, da sempre. Non ha avuto quindi occasione di vedere sorgere edifici monumentali che potessero renderla famosa come tante altre città italiane. Ma è anche vero che tra le sue vie e le sue piazze si nascondono alcuni piccoli gioielli.

Siamo in Corso Roma, la via più frequentata dagli Alessandrini. Percorrendola tutta, si arriva in piazzetta della Lega, il vero punto di ritrovo serale dei ragazzi. **Ogni primo finesettimana di ogni mese** qui la maggiore attrazione sono i **venditori di mobili antichi**. Se si è fortunati si possono incontrare anche allievi della scuola di restauro di Alessandria che danno dimostrazioni pratiche sulle loro tecniche.

Poco più avanti, **piazza della Libertà**, **piazza d'armi voluta da Napoleone** e realizzata in seguito alla demolizione dell'antica cattedrale (1803), della quale sono stati recentemente portati alla luce i resti delle fondamenta. Ma ecco il **Palazzo del Municipio**, costruito dall'architetto Benedetto Alfieri. Questo palazzo (oggi sede della Provincia e della Prefettura), dal caratteristico colore rosso, è il curioso calendario dei cittadini con il suo frontone dai quadranti delle ore, dei giorni e degli astri.

Anche la **Cattedrale** è molto affascinante, merita la nostra visita soprattutto per un dipinto: il papa Alessandro III che riceve le chiavi di Alessandria. Come ci insegna la storia, tutti i comuni della Lega Lombarda dedicarono proprio a questo papa la città che fondarono. Ed eccoli lassù, i 24 patroni delle 24 città, sulla cupola della chiesa. Da notare sul fianco destro della Cattedrale è l'altissimo e imponente **campanile goticeggiante** costruito negli anni '30. Con i suoi 106 metri di altezza è il **secondo più alto d'Italia** dopo il Torrazzo di Cremona.



## DUE COSE DA NON PERDERE

**Borgo Cittadella (1728-1745)** - Una fortezza militare costruita per volere di Vittorio Amedeo II e terminata sotto il regno di Carlo Emanuele III. La struttura ha la forma di una stella a sei punte culminanti in altrettanti baluardi circondati da un fossato.

**Museo del Cappello Borsalino (xx secolo)** - Uno spazio espositivo che racchiude una parte della collezione di una azienda simbolo del made in Italy nel mondo; è parte integrante della memoria storica dei cittadini di Alessandria.



10



# Una Terra Santa in miniatura

«O tu cui colpa non condanna  
e cu' io vidi in su terra latina,  
se troppa simiglianza non m'inganna,  
rimembriti di Pier da Medicina,  
se mai torni a veder lo dolce piano  
che da Vercelli a Marcabò dichina»



Dante Alighieri, "Inferno", XXVIII, 70-75

## "SULLE ORME DI GAUDENZIO"

Un itinerario suggestivo, alla scoperta della città di Varallo con visita al Palazzo Racchetti, sede della Biblioteca Civica "Farinose Centa"; il viaggio prosegue per Alagna, con sosta a Campertogno e prosegue con la visita del Complesso di San Giacomo Maggiore.

### Attività previste

Percorsi a piedi storico-artistici e naturalistico-ambientali, passeggiata notturna nel centro storico di Varallo, scoperta delle antiche produzioni artigiane ed enogastronomiche.

### Scuola di riferimento

Liceo classico "d'Adda" - Varallo

Nel silenzio della montagna rivive la Palestina. Era questa l'idea di partenza di Bernardo Caimi, il frate francescano che nel 1486 ideò il **Sacro Monte di Varallo**.

Dopo essere stato a Gerusalemme come guardiano del Santo Sepolcro ed essersi reso conto dei rischi che correvano i fedeli durante il pellegrinaggio in Terra Santa, Caimi decise di ricreare in Italia un complesso monumentale che imitasse quei luoghi e offrisse al pellegrino "un mistico percorso di conformazione a Cristo" (Pier Giorgio Longo).

Il frate trovò a Varallo il palcoscenico ideale per dare vita al suo progetto. La terrazza di roccia che domina la città si prestava perfettamente al proposito iniziale di Caimi di scavare le costruzioni direttamente nella pietra per renderle, così, ancora più somiglianti ai luoghi sacri di Palestina. I lavori inizialmente affidati al genio di **Gaudenzio Ferrari** a inizio '500 proseguirono nei decenni successivi passando nelle mani di altri grandi artisti del XVI e XVII secolo.

L'opera nel suo complesso presenta oggi 50 edifici e 43 cappelle, negli affreschi si contano fino a 4000 figure e le statue sono circa 800. Sono proprio queste ultime che colpiscono maggiormente: nelle cappelle, infatti, protagoniste assolute sono le sculture a grandezza naturale, in terracotta, legno o malta che narrano le vicende della vita di Cristo. Dall'Annunciazione fino alla Crocifissione (opera magistrale di Gaudenzio Ferrari, definita la "**Sistina delle Montagne**"). La più interessante e controversa delle cappelle - anche per evidenti interventi di censura - è quella che rappresenta senza pudore la **Strage degli Innocenti**: bambini trucidati, con le viscere esplose e gli arti mozzati, madri disperate nel concitato tentativo di portarli in salvo, guardie che le trattengono per i capelli e qualche innocente che pare più attento a salvare il suo giocattolo che non la sua pelle. La scena è così drammatica e realistica che quasi stupisce il silenzio in cui è avvolta.

La pregevole qualità degli affreschi, delle statue e delle architetture, nonché l'antichità di tali opere fanno del Sacro Monte di Varallo un luogo capace, con la penombra delle sue cappelle immerse nel silenzio della montagna, di suggerire al pellegrino-visitatore l'ascolto di ciò che parla dentro di noi ma spesso è difficile ascoltare.



foto: Fiorenzo Rosso



# Benvenuti a Nubilaria!



«Orta, acquarello di Dio, sembra dipinta sopra un fondale di seta, col suo Sacro Monte alle spalle, la sua nobile rambla fiancheggiata da chiusi palazzi, la piazza silenziosa con le facciate compunte dietro le chiome degli ippocastani, e davanti l'isola di San Giulio, simile all'aero purgatorio dantesco, esitante fra acqua e cielo»

Piero Chiara

NOVARA

Si dice che il nome della città derivi da Nova Ara (cioè 'nuovo altare'), un altare dedicato alla dea Cerere. È molto più probabile invece che provenga dalla parola 'nubilaria', cioè 'città immersa nelle nubi e nelle nebbie'. Da Nubilaria si arrivò a Nubarìa, che si modificò poi in Novara. Che splendido saluto appena usciti dalla stazione! Non è poi così vero il luogo comune che la vuole grigia e nuvolosa: da subito alzando lo sguardo si vede dominare **la Cupola di San Gaudenzio**. È una struttura elegantissima, che scatta verso il cielo e lo tocca con la cupolina sormontata dalla statua del Salvatore. La Cupola incorona la Basilica di San Gaudenzio, che conserva grandi capolavori di pittura. Raggiungo da qui il centro della città, che testimonia lo splendore medievale di Novara. Qui è possibile scorgere tracce medievali, rinascimentali, barocche ed anche romane, se non altro **nel tracciato viario che ancora conserva il cardo e il decumano massimi**, all'incrocio tra corso Mazzini e corso Italia; questo spaccato urbano rimane ancora oggi il luogo privilegiato di svago per i novaresi, il vero cuore della città. D'obbligo una visita all'austero **Palazzo del Mercato, al Palazzo del Broletto, al Duomo**.

Andando poco oltre, ecco il Teatro Coccia, su cui si elevano i ruderi del Castello degli Sforza. Mi fermo a leggere qualcosa ai Giardini che lo circondano, davanti a **piazza Martiri della Libertà**.

Se hai un po' di tempo a disposizione, fai una bella passeggiata verso corso 23 Marzo, sino all'**Ossario della Bicocca**. Eretto in ricordo dei caduti della Battaglia della Bicocca del 23 marzo 1849, l'edificio raccoglie i resti di molti soldati di entrambi gli eserciti (piemontese ed austriaco) senza distinzione, oltre ad armi e bandiere utilizzate in quella giornata.

## STORIE DI RE

Nella frazione di Vignale si trova ancora la cascina Tavernette. È qui che Vittorio Emanuele II, incontrandosi con il maresciallo Radetzky per l'armistizio, pronunciò la frase: "I Savoia conoscono la via dell'esilio, ma non quella del disonore".

## MUSICA DA NON PERDERE

Dal 2001, ogni estate a Novara ha luogo "Giovani Espressioni", festival musicale di musica emergente col concorso "Espressioni Contest". Artisti noti passati in questi anni? Negramaro, Caparezza, Finley, Vallanzaska, Extrema, Blaze Bailey.



# Betulla o faggio?

«Biella tra 'l monte e il verdeggiar de' piani  
lieta guardante l'ubere convalle,  
ch'armi ed aratri e a l'opera fumanti  
camini ostenta»

Giosué Carducci, "Piemonte"



## TELEBIELLA

Negli anni settanta, grazie all'opera dell'imprenditore Giuseppe Sacchi, Biella si è presentata all'appuntamento con i libri di storia dei media. È in un ex convitto della periferia della città che nasce Telebiella, prima tv libera italiana e la prima emittente privata a rompere il monopolio della Rai.

## LA MADONNA NERA

Il santuario di Oropa è un santuario mariano dedicato alla Madonna Nera - situato una dozzina di chilometri a Nord di Biella, a circa 1.200 metri di altitudine, in un anfiteatro naturale di montagne che circondano la città. Puoi fermarti a mangiare e dormire in un luogo d'incanto, immerso nel silenzio totale, dichiarato nel 2003 Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco.

L'origine del nome non è ben nota, ma le varie versioni sono molto curiose. Potrebbe derivare da **'betulla'** (**'biolla'** nel dialetto locale), oppure da **'biel'** (dio celtico della vegetazione) o, infine, da **'bag'** (o 'bhag'), che nell'antica lingua indo-europea significava 'faggio', albero diffuso sui monti e sulle colline biellesi.

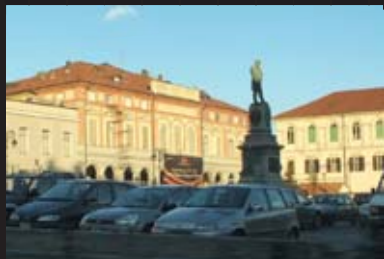
Visitiamo prima la parte di Biella che si estende sulla pianura. Il centro della città presenta due zone e due anime completamente diverse: la parte antica e la zona nuova, urbanizzata a partire dagli anni Cinquanta del Novecento e denominata Quartiere degli affari (questa zona fino ad allora era soltanto sede di una delle stazioni ferroviarie della città, in seguito soppressa).

All'inizio del quartiere sorge **una monumentale fontana ottocentesca**, denominata Fons vitae. Sono tre le tappe successive fondamentali: **il Duomo** con l'imponente ed altissimo Campanile di Santo Stefano; **il Battistero del X secolo, il più antico monumento della città**; l'elegante ed armoniosa **Chiesa di San Sebastiano** con i suoi pregevoli dipinti.

La parte più alta della città invece è un magnifico belvedere sulle rigogliose colline che si estendono intorno, sparse di boschi e di ville. Posta su una collina a ovest rispetto al centro città - cui è unita da una pittoresca funicolare aperta nel 1855 - il **Piazzo** (così si chiama questa zona) è tuttora il cuore storico di Biella, con le sue antiche botteghe e i numerosi bar con dehors. Una piacevole passeggiata ci farà incontrare altri bellissimi edifici: Palazzo dei Principi della Cisterna e i Palazzi Lamarmora, Scaglia e Gromo di Ternendo.

Raggiungiamo infine, a pochi passi dalla città, oltre il

Torrente Cervo, la ridentissima collina che prende il nome dal Convento di San Gerolamo, vero gioiello d'arte con la sua chiesetta ed il suo chiostro.



# Un giardino sul lago

«Se per caso si hanno un cuore e una camicia, bisogna vendere la camicia per vedere i dintorni del Lago Maggiore»

Stendhal



VERBANIA

Verbania è una splendida città di circa 30.000 abitanti in riva al lago Maggiore, dove si specchiano nell'azzurro isole da sogno e monti verdissimi. Il lago dà la sensazione di andare lontani nel tempo, come se il mondo fosse un'altra cosa.

**Come essere in Svizzera:** le rive ridenti, la dolcezza del clima, i boschi, i parchi e i giardini meravigliosi, le ville e i pittoreschi borghi dei pescatori.

Ma c'è una tappa obbligatoria che strega tutti i visitatori: i **Giardini Botanici di Villa Taranto**, realizzati dal capitano scozzese Neil McEacharn, che nel 1931 acquistò un terreno di proprietà della Marchesa di Sant'Elia per poter realizzare un giardino all'inglese in terra italiana. Vennero importate da tutto il mondo decine di esemplari botanici, fino al completamento dei lavori nel 1940. I giardini ricevettero il nome di Villa Taranto in memoria di un antenato del capitano McEacharn, il Maresciallo McDonald che era stato nominato duca di Taranto da Napoleone. Questi giardini comprendono esemplari di 1.000 piante e circa **20.000 varietà di interesse botanico**. All'interno c'è la sede della Prefettura (che non è visitabile), mentre il parco è aperto al pubblico ed attira circa 150.000 visitatori all'anno provenienti da tutto il mondo (meraviglioso da visitare ad aprile, nel periodo dei tulipani)

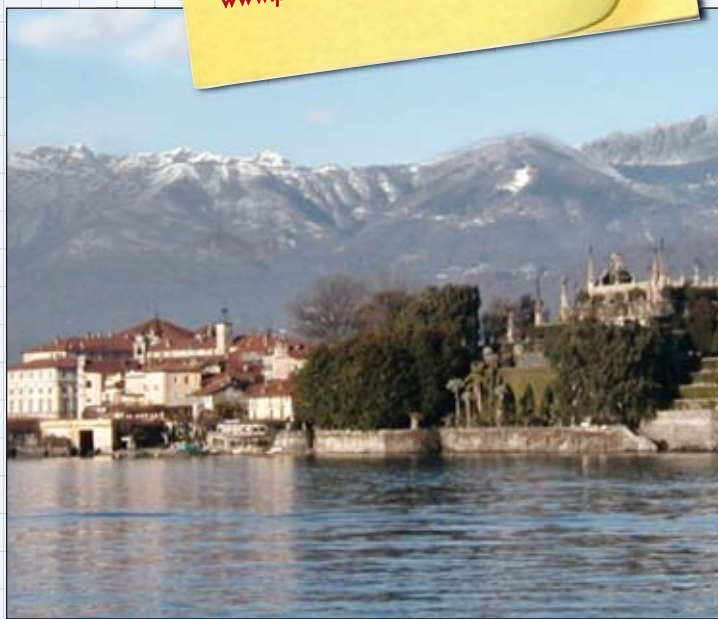
Oltre al **lago Maggiore (detto anche Verbano)**, abbiamo il privilegio di essere circondati dalla montagne; un esempio favoloso di conservazione di un ambiente naturale, che in parte s'è mantenuto selvaggio nel corso dei secoli, è il **Parco Naturale della Valgrande** (conosciuto anche come la Riserva Naturale del Fondo Toce).

**Kit del curioso da portarsi dietro:** cannocchiale, macchina fotografica, videocamera, taccuino, registratore, contenitori per la raccolta di materiali naturali (dalle foglie alle piume, da frammenti di corteccia a conchiglie), retino, vaschette, bussola, lente di ingrandimento, corde e metro da sarta. Buon divertimento!

## PERCHE' NO?

Perché No? è un'associazione di volontariato a scopi culturali e musicali senza fine di lucro. Nella sua sede vengono organizzati quasi tutte le settimane concerti di gruppi rock alternativi italiani e stranieri. Uno spazio libero (non senza regole, però) dove i ragazzi e le ragazze della provincia del Verbano Cusio Ossola (e non solo) si possono ritrovare, al di fuori dei canonici luoghi commerciali, per ascoltare e fare musica in assoluta libertà.

[www.percheno.org](http://www.percheno.org)



# 2008

## Torino - World Design Capital

Quella di quest'anno è la prima edizione. L'Icisd (International Council of Societies of Industrial Design) ha riconosciuto a Torino con questa nomina innanzitutto la volontà progettuale di rinnovare se stessa attraverso un legame profondo con l'innovazione e la creatività, oltre a solide tradizioni e diffuse competenze nel campo del design. Il calendario delle attività di Torino 2008 World Design Capital si estende fino a dicembre. A ciascun mese della programmazione corrisponde un tema, un punto di vista particolare sul design, sull'architettura, sulla grafica.

## Alessandria - Le Corbusier

Fino al 30 marzo, a Palazzo Monferrato, è aperta la mostra "Le Corbusier", con dipinti e disegni in grado di far ripercorrere in modo approfondito la carriera artistica di uno dei maggiori architetti del XX secolo. Le Corbusier, al secolo Charles-Edouard Jeanneret (1887-1965), è stato uno dei più grandi architetti del secolo scorso. Iniziò la sua attività proprio come pittore e, insieme ad Amedée Ozenfant, fondò il movimento 'purista' che, derivato da una forma del tutto particolare di cubismo, poneva l'accento sulla purezza delle forme e sulla loro incidenza formale.

## Asti - Cattedrali sotterranee

Il 16 e il 17 aprile a Canelli (At) numerose manifestazioni celebreranno le cattedrali sotterranee, occasione per comunicare lo stato di avanzamento del progetto per il riconoscimento da parte dell'Unesco del sistema di cantine di Canelli quale patrimonio mondiale dell'umanità. Visite guidate, proiezioni, conferenze, dibattiti, concerti.

## Ivrea - Campionati Mondiali di canoa discesa

Dal 4 all'8 giugno sulle acque della Dora Baltea oltre trecento atleti provenienti da tutto il mondo si sfideranno per i campionati mondiali fluviali di canoa discesa. Qui questo sport vanta campioni del calibro di Cristina Giai Pron, Marco Caldera, Claudio Roviera per arrivare fino a Roberto D'Angelo, olimpionico a Monaco nel 1972.

## Torino - Fiera del Libro

Nelle giornate tra l'8 e il 12 maggio, presso Palaferre del Lingotto, in via Nizza, si svolge la Fiera Internazionale del Libro. L'esposizione si articola su centinaia di stand e bancarelle librarie, in cui almeno 200 case editrici, italiane ed straniere, espongono le loro pubblicazioni. Durante la kermesse sono decine gli incontri e le conferenze organizzate. Il tema di quest'anno è la Bellezza, in tutte le sue forme. Il paese ospite? Israele.

## Asti - Il Palio

Milleduecento figuranti in costume medievale, ventuno cavalli al canapo, la città imbandierata, le cene propiziatorie della vigilia: sono questi gli ingredienti che fanno del Palio l'appuntamento più atteso del settembre astigiano (quest'anno il 21 settembre). Non è solo la tradizione a muovere la città, è la passione sincera dei borghigiani ad alimentare una festa lunga un anno. Tra le iniziative collaterali, da non perdere il "Palio degli Sbandieratori", che il giovedì antecedente al Palio accende di suoni e colori Piazza S.Secondo: una parata dedicata alla nobile arte della bandiera messa in scena dai gruppi rionali di sbandieratori. Per cogliere appieno il clima del Palio non mancate alle cene propiziatorie nelle vie e nelle piazze: tra canti, balli, gastronomia e spettacolo si esorcizza la paura della vigilia nell'attesa della vittoria del giorno dopo.

## Torino - Torino Film Festival

Il Festival si propone come punto di incontro e di confronto del cinema contemporaneo internazionale, prestando sempre una particolare attenzione al panorama giovane ed emergente. Da non perdere le retrospettive, per le quali il Torino Film Festival è noto a livello internazionale e che negli anni passati hanno presentato l'opera integrale dei cineasti in copie di grande qualità spesso restaurate con la collaborazione delle più importanti cineteche mondiali.



# PIEMONTE

NUOVO, DA SEMPRE.